Ringraziamento per il conferimento del
Premio Liszt 2026
in occasione dei 40 Anni del Festival Liszt di Albano

Palazzo Savelli, Albano Laziale,
21 novembre 2026

Signor Sindaco, gentili Autorità, caro Maestro Maurizio D'Alessandro, cari amici dell'Associazione Amici della Musica "Cesare De Sanctis", cari amici tutti,

ricevo questo Premio con gratitudine sincera e, lo confesso, con un certo imbarazzo. La gratitudine è per chi ha voluto pensare a me in questa edizione così significativa del 40° Festival Liszt di Albano. L'imbarazzo nasce da una domanda semplice: *che cosa ho fatto io per meritare un riconoscimento che porta il nome di Franz Liszt?* Non sono un musicista, non sono uno studioso del Maestro e ho solo contribuito minimamente alle benemerite iniziative dell'Associazione. Sono soltanto il vescovo di questa Chiesa di Albano.

Ed è proprio qui che trovo allora la risposta. Permettetemi, quindi, di non pensare questo Premio come rivolto alla mia umile persona. Preferisco vederlo, e vi chiedo di vederlo con me, come un riconoscimento alla Diocesi di Albano, che ho la grazia di servire e che questa sera rappresento. È la nostra Diocesi che ha l'onore di vantare un legame e un'amicizia con il compositore ungherese. Io ne sono soltanto il custode di passaggio, come lo sono stati i vescovi che mi hanno preceduto e come lo saranno, mi auguro, quelli che verranno.

Questo legame ha un volto e un nome: il cardinale Gustav von Hohenlohe-Schillingsfürst, vescovo di Albano dal 1879 al 1884, una personalità colta e generosa, dalla fede sincera e dallo spirito indipendente. Ho letto qualcosa della biografia veramente affascinante del cardinale von Hohenlohe e mi ha impressionato lo spessore culturale di quest'uomo di Chiesa, le sue aperture mentali, il suo ruolo in alcune pagine cruciali nella storia della Santa Sede. Fu lui ad accompagnare Liszt negli anni romani, quando il pianista più acclamato d'Europa cercava raccoglimento e silenzio. Da quell'amicizia nacque un cammino che portò Liszt a diventare nel 1879 canonico onorario del Capitolo della nostra Cattedrale. A Palazzo Lercari, fino ad oggi casa del vescovo di Albano, egli fu ospite abituale: vi trovò ispirazione e vi suonò per l'amico cardinale e per pochi fortunati ascoltatori. E volle che ad Albano, dopo la sua morte, si celebrasse ogni anno una Messa in suo suffragio. Impegno che fino ad oggi viene onorato.

Mi piace pensare che tutto questo non sia accaduto per caso. Un uomo che aveva conosciuto immenso successo internazionale venne a cercare qui, ad Albano, qualcosa che gli applausi non potevano dargli, e lo trovò in una casa aperta, in un amico vescovo e cardinale, in una comunità ecclesiale che lo ha accolto. Certo, è una pagina di storia, ma è anche un compito. Dice alla nostra Chiesa di Albano che cosa è chiamata a essere ancora oggi: un luogo dove chi cerca, credente o non credente, possa trovare ascolto, bellezza e, soprattutto, amicizia.

Per questo il Premio, più che un traguardo, lo sento come una consegna. Lo ricevo a nome dei sacerdoti, dei consacrati e dei fedeli laici della Diocesi, del Capitolo della Cattedrale che annovera Liszt tra i suoi canonici, e del nostro Museo diocesano, che oggi abita in buona parte le stanze in cui il Maestro suonava.

Se poi un merito va riconosciuto questa sera, esso è di chi questa memoria l'ha tenuta viva per quarant'anni. Abbiamo visto e ascoltato questa sera che una memoria non si conserva da sola: ha bisogno di qualcuno che la ami con tenacia. E questo qualcuno è anzitutto il Maestro e mio caro amico Maurizio D'Alessandro, che è la vera anima del Festival e, insieme all'Associazione, ci ricorda costantemente il legame che il grande compositore ungherese ha con la nostra comunità civile ed ecclesiale di Albano.

Il docufilm e il libro che sono stati presentati raccontano proprio questo: la fedeltà dell'Associazione e del Maestro D'Alessandro, l'indispensabile sostegno dell'Amministrazione comunale e dell'Accademia d'Ungheria in Roma, la passione dei tanti musicisti che hanno riportato le note di Liszt nei luoghi che egli ha frequentato. *A voi, allora, la Chiesa di Albano dice grazie, e vi dice che il Premio lo condivide volentieri con tutti voi.*

Liszt ci ha insegnato che la musica può farsi preghiera e che l'amicizia può essere un luogo in cui Dio parla. Che bella quest'amicizia così profondamente umana e spirituale tra un cardinale e un compositore, che in quel tempo era un musicista conosciuto e cercato in tutta l'Europa, ma che sentiva bisogno di nutrirsi di Dio e di vivere un'appartenenza ecclesiale!

Penso che finché ad Albano ci sarà qualcuno disposto a suonare e qualcuno disposto ad ascoltare, questa lezione non andrà certamente perduta. Le porte della Chiesa di Albano, delle sue istituzioni e delle nostre parrocchie restano aperte, come lo furono un tempo per un pianista in cerca di silenzio e in cerca di Dio.

Grazie di cuore, e che il Signore benedica tutti voi e la nostra amata città di Albano.

✠ **Vincenzo Viva**
Vescovo di Albano